|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua** |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  Aprile 2022 |  |
| Titolo | SOMMARIO |  |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE |  |
| Titolo editoriale | “BUONA FESTA A TUTTI” (153º) |  |
| Testo editoriale | Cari amici dell'ADMA,  Siamo arrivati nel mese di aprile, piena primavera, gioia, colori… ma soprattutto festa. Per noi cristiani la festa più importante dell’anno è la PASQUA del Signore, il passo dalla morte alla vita di Nostro Signore Gesù Cristo. Sciogliendo i lacci della schiavitù e del peccato, ha regalato con il suo amore la vittoria definitiva dell’esistenza umana. Per questo siamo in festa e la nostra gioia trova il suo fondamento in questo evento così importante di riempire e dare senso profondo alle nostre vite. Ci sono dei segni di questa allegria che non possiamo tacere, e vogliamo trasmettere e condividere con tutti gli altri. È il tempo delle celebrazioni sacramentali, sono i giorni per scambiarsi i desideri più belli e gli auguri di una buona Pasqua; sono settimane per approfondire la nostra fede nel Risorto.  È molto bello contemplare Maria, la madre di Gesù che ha sempre accompagnato la fede dei discepoli. Ella, che sempre è stata vicina alla sofferenza delle persone, in questi giorni si avvicina e consola, conforta, ascolta, accoglie… con la sua preghiera cordiale e perseverante spera e attende con fiducia quando tanti dubitano. Maria, nella Parola di Dio, si presenta come modello per i discepoli, crede nell’amore del Padre, apre il suo cuore per ricevere il grande dono dello Spirito Santo e si lascia trasformare dalla forza della Risurrezione.  Per noi, figli di Maria, c’è un altro evento da celebrare, una festa importante per tutti i soci dell’ADMA: la festa della nostra nascita, il giorno della nostra fondazione. Il 18 aprile di ogni anno è una occasione per fare memoria delle nostre origini, come siamo nati, per tornare alla sorgente che è il cuore innamorato di Don Bosco verso l’Ausiliatrice. Questa data è un’opportunità per rinnovare la nostra preghiera a tutte le persone che hanno trasmesso la devozione a Maria nei nostri luoghi, ringraziando che ci hanno regalato questo bellissimo dono. È un invito a ricordare la nostra identità mariana e salesiana. È una data che si celebra nel tempo pasquale, per questo siamo invitati a dedicare un momento del nostro tempo e metterci davanti alla Madonna di Don Bosco e chiedere che il Signore ci illumini con la luce della sua Pasqua, della sua misericordia e del suo perdono, per poter avere un cuore a Lui gradito, per fare memoria e rinnovare il nostro desiderio di amare e servire.  Per noi questa festa è un momento ecclesiale, perché è stato l’arcivescovo di Torino, Riccardi di Netro, che ha approvato il regolamento presentato da Don Bosco. In questo modo l’Associazione di Devoti di Maria Ausiliatrice non è solo salesiana, ma è stata riconosciuta dalla Chiesa e così si presenta al mondo, come associazione pubblica di fedeli laici. Allo stesso tempo è un invito a rafforzare la nostra comunione con Papa Francesco, la comunione ecclesiale è vissuta in modo particolare attraverso i presbiteri e soprattutto con la vicinanza con i membri del popolo di Dio. In questi momenti essere vicini e vivere uniti come grande famiglia cristiana è una sfida per tutti. E allo stesso tempo un invito a ricordarci di quelli che hanno più bisogno, più necessità e sono nella povertà, in guerra, nella malattia… Questa festa ci aiuti a ravvivare il senso ecclesiale della nostra identità salesiana e mariana.  Cari amici, vi invitiamo tutti, in tutte le parti del mondo, a vivere questa data con gioia, uniti nella preghiera davanti a Maria, in comunione con tutti i gruppi locali, nella Basilica di Maria Ausiliatrice e insieme celebrare - quest’anno il Lunedì di Pasqua - come figli amati di Maria.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. |  |
| Titolo sezione 2 | CAMMINO FORMATIVO |  |
| Titolo Cammino formativo | LA PASTORALE FAMILIARE È ANZITUTTO CAMMINARE INSIEME TRA FAMIGLIE |  |
| Testo Cammino formativo | Una delle luci più intense accese leggendo l’*Amoris Laetitia* è che la Chiesa riconosce nella famiglia “ il principale SOGGETTO della pastorale familiare”. Nella celebrazione del matrimonio i ministri sono la sposa e lo sposo; il diacono o il sacerdote raccolgono e ratificano il consenso che loro si scambiano, cuore del “sacramento“ del sì tra Cristo e la Chiesa.  200. I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche.”  Nel capitolo VI viene chiesto alla famiglia, come soggetto della pastorale familiare, di ACCOMPAGNARE: è la famiglia che si fa prossima ad altre famiglie, in tutte le fasi del loro costituirsi, stabilirsi, crescere. Soprattutto nei momenti di crisi, nei passaggi difficili e nelle situazioni dolorose, quando si giunge alla maturità degli anni, o si vive il mistero della morte.  La famiglia è BUON PASTORE: come Maria a Cana è attenta alle necessità degli altri; come il Samaritano - lungo la via tra Gerusalemme e Gerico – è pronta a soccorrere il prossimo sofferente; è Chi si siede al pozzo, dove la Samaritana viene ad attingere acqua, e dona parole di salvezza; è Chi scrive per terra e non giudica, ma invita a cambiare vita, mentre quelli attorno hanno già le pietre in mano pronti a lapidare; è Chi cammina al tuo fianco nel pomeriggio della domenica di Pasqua e ridà la speranza e la gioia a chi è deluso e cammina con fatica.  Papa Francesco insiste su questa vicinanza, sulla presenza per camminare insieme fin dall’alba della vita di una nuova famiglia:  “Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse”. (AL 207)  Se è un impegno per tutta la comunità ecclesiale, tanto più è un ministero, un dono/servizio, soprattutto per le famiglie e gli sposi.  208. È opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza. … In realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita. Tutto quanto la sua famiglia gli ha dato dovrebbe permettergli di imparare dalla propria storia e renderlo capace di un impegno pieno e definitivo. Probabilmente quelli che arrivano meglio preparati a sposarsi sono coloro che hanno imparato dai propri genitori che cos’è un matrimonio cristiano, in cui entrambi si sono scelti senza condizioni e continuano a rinnovare quella decisione. In questo senso, tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell’amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale.  La “presenza” è una dimensione fondamentale della pedagogia/spiritualità che abbiamo ereditato da Don Bosco, al punto che don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, non ha esitato a usare l’immagine del “**sacramento della presenza**”, per dire **quanto importante e generatore di vita è lo stare e il camminare al fianco dei giovani, così come don Bosco ha fatto e ci ha insegnato a fare.**  Lo stesso linguaggio e soprattutto la stessa realtà entra in gioco nella relazione di accompagnamento tra famiglie e tra coppie di sposi. È un formidabile sostegno per gli inizi del cammino, ma non lo è di meno nelle varie stagioni attraverso cui ogni coppia e famiglia si trova a vivere.  211. Tanto la preparazione prossima quanto l’accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri.  **Maturare l’amore e superare i momenti duri è un tirocinio che non si smette mai di portare avanti, tanto a livello personale, quanto nella vita di coppia e anche nella educazione dei figli.**  C’è una parola dal sapore antico, che però coglie molto bene questo tipo di allenamento e abilità: è **Allenamento**. Il riferimento sportivo non è fuori luogo perché già nelle lettere di Paolo questa “virtù” prendeva come esempio gli atleti: “*Chiunque fa l’atleta è temperato in ogni cosa” (1 Cor. 9,25).*  La temperanza era così importante per Don Bosco che nei suoi scritti ai salesiani usava come motto tanto “Da mihi animas cetera tolle” come “Lavoro e temperanza”. Per lui avevano lo stesso peso.  **Essere temprati, resi forti dal sapersi sacrificare per il bene di altri, è un tirocinio indispensabile per crescere nell’amore come famiglia, qualunque sia la nostra posizione all’interno, sposo o sposa, genitore o figlio, fratello e sorella.** Il non esserlo affatto prepara il terreno per crisi che fanno retrocedere e dividono, anziché far camminare e unire.  Nella “Carta d’Identità della Famiglia Salesiana” c’è un articolo che porta come titolo il motto di Don Bosco: Lavoro e Temperanza (art. 34)  L’esercizio della carità apostolica include l’esigenza di conversione e di purificazione, ossia la morte dell’uomo vecchio perché nasca, viva e si sviluppi l’uomo nuovo che, a immagine di Gesù Apostolo del Padre, è pronto a sacrificarsi quotidianamente nel lavoro apostolico. Donarsi è svuotarsi, è lasciarsi colmare da Dio, per farne dono agli altri. **Distacco, rinuncia, sacrificio, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma semplicemente per la logica dell’amore.**  Questa tempra dell’amore, che si comunica anzitutto con l’esempio sia in famiglia che tra famiglie, dà l’energia e la resilienza necessarie per il cammino, con le sue stagioni e tappe, delineate da Papa Francesco in modo puntuale in 7 fasi (numerate dentro la citazione per identificarle più facilmente):  220. Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: [1] dall’impatto iniziale caratterizzato da un’attrazione marcatamente sensibile, si passa al [2] bisogno dell’altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al [3] gusto della reciproca appartenenza, poi alla [4] comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla [5] capacità di porre la felicità dell’altro al di sopra delle proprie necessità, e alla [6] gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società. La maturazione dell’amore implica anche [7] imparare a “negoziare”. Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell’amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. **In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi.** In casa le decisioni non si prendono unilateralmente, e i due condividono la responsabilità per la famiglia, ma ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente.  Particolarmente importante quest’ultima affermazione: **“Ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente”**.  L’accompagnare non va mai a sostituirsi all’altro, sia che si tratti di una persona, sia che si tratti di una coppia di sposi o di una famiglia. Qui ritorna quanto già si è incontrato il mese scorso:  “Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l’amore è artigianale” (AL 221).  Nella storia di una famiglia c’è un momento sacro in cui il discernimento e la scelta nell’amore è vissuto in un modo unico, con una apertura al mistero che va immensamente oltre anche la vita stessa dei due sposi: la scelta di comunicare la vita a una nuova creatura, che sarà anzitutto figlio/a di Dio.  “Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi” (AL 222).  I figli ci riportano in piena sintonia con lo spirito salesiano che don Bosco ci ha comunicato: “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”.  Papa Francesco chiede di dare loro l’assoluta precedenza e il più pieno accompagnamento nell’amore, tanto più quando si trovano ad essere coinvolti in situazioni difficili di cui loro non hanno alcuna colpa e di cui devono portare/soffrire il peso più grande.  246. La Chiesa, sebbene comprenda le situazioni conflittuali che i coniugi devono attraversare, non può cessare di essere voce dei più fragili, che sono i figli che soffrono, spesso in silenzio. Oggi, «nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell’anima dei bambini. […] Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l’anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale?». Queste brutte esperienze non sono di aiuto affinché quei bambini maturino per essere capaci di impegni definitivi. Per questo, le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educativa. Infatti, «come potremmo raccomandare a questi genitori di fare di tutto per educare i figli alla vita cristiana, dando loro l’esempio di una fede convinta e praticata, se li tenessimo a distanza dalla vita della comunità, come se fossero scomunicati? Si deve fare in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!». **Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica.**  Questo è un appello che vale per tutti. Deve però trovare una disponibilità all’accoglienza tanto più piena in chi si ispira al carisma di Don Bosco e alla sua missione. Lui ha fatto della scelta dei più bisognosi tra i giovani il motore di tutta la sua instancabile azione apostolica.  SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E PER IL DIALOGO   * Essere BUON PASTORE come coppia e come famiglia: quanto questa missione è parte del mio/nostro modo di intendere la nostra vita in casa? C’è qualche coppia o famiglia “nella strada che scende da Gerusalemme a Gerico” dietro l’angolo di casa mia, che sta in attesa di noi, come buon pastore vestito da samaritano? * “Sacramento della presenza” come famiglia. Ripensando alla mia/nostra storia di vita rivado/riandiamo con la memoria a quelle coppie/famiglie che hanno lasciato un segno importante sul mio/nostro cammino? Cosa posso imparare e oggi imitare da loro? * “Lavoro e TEMPERANZA”: quali “allenamenti al dono di sé”, nel ritmo quotidiano di vita dentro le mura di casa, potrebbero farmi/ci del bene e rendermi/ci sempre più capaci di amare? * Essere accoglienti verso tutti i figli, tanto più quelli di famiglie in situazioni difficili. Quanto già si sta facendo e quanto più e meglio si potrebbe fare? |  |
| Titolo sezione 3 | CONOSCERSI |  |
| Titolo Conoscersi | Che bello vedersi! |  |
| Testo Conoscersi | In queste ultime settimane abbiamo avuto l'occasione di partecipare ad alcune video call organizzate da Don Alejandro e da Suor Lucrezia con diverse regioni del mondo. In un percorso, iniziato ormai da alcuni mesi, stiamo cercando di incontrarci con i vari animatori spirituali e delegati SDB  e FMA e con i rappresentati laici dei vari gruppi ADMA locali. Così abbiamo potuto conoscere e condividere le belle esperienze di crescita ed apostolato del Sud America, del nord Europa, di parte dell'Africa e dell'Asia di altre regioni del mondo.  Un grazie sincero a tutti per la disponibilità ad incontrarci, a superare le difficoltà tecniche e linguistiche e a renderci partecipi dei vostri percorsi, delle vostre gioie e delle vostre difficoltà.  Come ADMA Primaria di Torino siamo in ascolto e vogliamo capire cosa ci può aiutare a crescere nell'unità e nel cammino e cosa possiamo fare concretamente per collaborare con le varie realtà locali. Ogni incontro è stato accompagnato dall'invio di un documento preparato e tradotto in varie lingue per sostenere la formazione e stimolare il confronto. Il primo tema proposto a riguardato "Identità e Missione" dell'ADMA, il secondo il ruolo dell' "Animatore Spirituale". Sono temi fondamentali per i quali attendiamo considerazioni, consigli e suggerimenti da tutti i destinatari. Vi saranno altri incontri e vorremmo rendere abituali e sistematiche queste occasioni di conoscenza reciproca.  E' stato molto bello vedersi e parlarsi, seppur in remoto. La ricchezza della nostra associazione, diffusa ed incarnata in mille colori per il mondo, così come il nostro don Bosco l'aveva sognata, ci stupisce e rallegra sempre. Sarà ancora più bello poterci incontrare di persona, chissà, magari al congresso internazionale di Maria ausiliatrice nel 2024 in Portogallo, oppure nella Basilica a Valdocco o forse proprio nei vostri paesi.  Per ora vi portiamo tutti nelle nostre preghiere davanti alla statua della Madonna a Torino e vi auguriamo una Pasqua serena.  Vi diamo appuntamento alle prossime video chiamate ricordandovi che potete sempre scriverci all'indirizzo [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) e vi invitiamo a seguire le novità anche sul sito [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org/). |  |
| Titolo sezione 4 | REGOLAMENTO |  |
| Titolo Regolamento | ARTICOLO 9 – COMUNIONE CON IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO |  |
| Testo Regolamento | L’Associazione di Maria Ausiliatrice è unita in modo inscindibile al Santuario di Torino-Valdocco. La Madonna, infatti, non solo è intervenuta nella costruzione, ma da lì ha esteso il suo patrocinio in tutto il mondo. Secondo la testimonianza di don Bosco:  “E’ Maria che si è costruita la sua casa. Hic domus mea, inde gloria mea”.  Da questo luogo benedetto diffonde ancora oggi la luce della sua grazia e della sua efficace intercessione.  L’ADMA è quindi chiamata a tenersi unita a questo luogo sacro: il legame tra l’Associazione e il Santuario è originario, costitutivo. È infatti l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sua sede storica e organizzativa a Torino presso il Santuario di Valdocco, in forza del particolare vincolo di unità con la Basilica.  L’ADMA Primaria è chiamata in modo particolare a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico. Come esamineremo meglio nell’art. 15, l’ADMA Primaria svolge il ruolo di animazione, collegamento e informazione dell’Associazione a livello mondiale.  Ogni Associazione locale, perciò, coltiva una speciale comunione di dialogo e di solidarietà con il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino – Valdocco e con la Primaria; questa proporrà tutti quei mezzi che facilitano tale comunione.  Il rapporto tra gruppi locali con la Basilica e l’ADMA Primaria è caratterizzato da un vincolo spirituale che accomuna e che si esprime attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, i gesti concreti di solidarietà. È fondamentale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni gruppo e di ogni organismo di coordinamento ispettoriale e nazionale.  Andrea e Maria Adele Damiani |  |
| Titolo sezione 5 | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES |  |
| Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | “Comunicazione è cosa del cuore”: “San Francesco di Sales Comunicatore. Pellegrinaggio interiore, saggezza nell’arte di comunicare” |  |
| Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | Francesco è molto conosciuto come il santo della dolcezza. La dolcezza, a livello di comunicazione, nel contesto generale della sua opera, può essere considerata come la sua grande abilità cognitiva e affettiva di ascoltare l’eco della vita delle persone, nel suo rapporto colloquiale, di capire il senso concreto delle cose, di osservare le persone, di curare e custodire. La comunicazione integrale si manifesta non tanto “nell’elaborazione argomentativa o discorsiva, ma che cerca di comunicare in sintonia con la frequenza delle cose, nel tono che traduce la visibilità e la sonorità propria delle cose”. Quando lui parla di come fare una buona predica, fa alcune affermazioni che mostrano la sua profonda intelligenza affettiva: “non posso parlar di Dio senza emozione”, “bisogna che le nostre parole debbano uscir dal cuore più che dalla bocca. Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore e la lingua non parla che alle orecchie”. Ogni predica sia sempre “un sermone d’ amore”.  …  Per Francesco di Sales il rapporto umano deve essere naturale e manifesta la spontaneità paterna e fraterna. Questo atteggiamento permette al comunicatore di essere vicino alle persone, di suscitare un senso di gioia. Questo modo permette l’apertura e la fiducia nel rapporto e fa sì che la persona si collochi in uno stato di accoglienza del messaggio. Nella spontaneità, le persone si aprono e si manifestano con gratuità e gioia. Diceva Francesco in proposito: “Arrivo adesso dall’aver fatto il catechismo, dove con i nostri bambini ci siamo divertiti a fare un po’ ridere l’uditorio, burlandoci delle maschere e dei balli; ero in momento di buon umore, e un numeroso uditorio m’invitava con i suoi appalusi a fare il bambino con i bambini… Che Dio mi faccia veramente fanciullo in innocenza e semplicità”.  Comunicare è un dono e un impegno, un costruire a livello umano, spirituale e culturale. Lo studio è pure preghiera. Lui insiste molto con il suo clero sulla necessità imprescindibile della formazione, sull’istruzione e la formazione solida dei suoi preti. “La scienza, esortava lui, è l’ottavo sacramento della gerarchia della Chiesa”. A partire dalla sua esperienza di studio e di approfondimento scientifico, sapeva che per dialogare con la cultura e rispondere alle esigenze spirituali e pastorali del contesto culturale in cui viveva era molto importante la spiritualità dello studio  Tratto da <https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/14776-rmg-comunicazione-e-cosa-del-cuore-il-secondo-articolo-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare> |  |
| Titolo sezione 6 | Cronache di Famiglia |  |
| Titolo Cronache di Famiglia | Tutti uniti per la pace |  |
| Testo Cronache di Famiglia | Torino - Il 24 marzo, giorno di commemorazione di Maria Ausiliatrice, l’Adma Primaria ha vissuto un momento di preghiera internazionale con tutta l’Adma mondiale e la Famiglia Salesiana, molto intenso nella Basilica per chiedere per intercessione di Maria il dono della pace in tutti paesi e specialmente in Ucraina.Don Daniel Antúnez, SDB, Presidente di Missioni Don Bosco, e Don Danijel Vidovic, responsabile dell’ospitalità a Valdocco, nella buonanotte conclusiva hanno raccontato del loro viaggio presso le comunità salesiane di Slovacchia, Polonia e Ucraina (Leopoli) e dell’accoglienza a Valdocco di un gruppo di profughi. A questo link il [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI) del momento di preghiera. |  |
| Titolo Cronache di Famiglia | LA FMA GENERA VITA |  |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 27 febbraio 2022 a Maria Bhavan - Bableshwar INB 13 membri dell'ADMA della loro Unità hanno fatto la Promessa. Erano molto ben preparati per questa grande occasione da Sr. Anita Gracias, la loro Animatrice Spirituale locale. D. Richard D'Silva, Rettore e Parroco della Chiesa di Don Bosco, Savedi-Ahmednagar, ha celebrato l'Eucaristia rendendola molto significativa e impressionante con la sua notevole omelia sul sogno di Don Bosco e i Due Pilastri. Queste semplici signore, provenienti da un ambiente rurale, sono state travolte da una profonda gioia quando hanno fatto la Promessa e ricevuto i distintivi. Hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine alle Suore della Comunità e a Sr. Catherine Fernandes, Animatrice Spirituale dell'ADMA, per questa benedizione unica che il buon Dio ha concesso loro per essere Devoti di Maria Ausiliatrice. Le nuove Promesse sono state calorosamente accolte nella Famiglia Salesiana. |  |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo Consiglio dell'ADMA Caracas-Venezuela: |  |
| Testo Cronache di Famiglia | La mattina del 12 febbraio di quest'anno, nella parrocchia salesiana di Maria Auxiliadora de Boleita, Ispettoria salesiana Dan Lucas del Venezuela, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ADMA Venezuela ha tenuto la cerimonia di apertura del nuovo anno, presenti i rappresentanti dei centri locali dell'ADMA Boleita, ADMA La Dolorita e ADMA La Vega.  Robert Eduardo González Gómez |  |
| Titolo Cronache di Famiglia | Nuovo gruppo a Parma |  |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 24 marzo, come ogni 24 del mese, ci siamo riuniti ai piedi di Maria Ausiliatrice per pregare e chiedere protezione per tutte le famiglie, soprattutto, per quelle più provate e bisognose.  C'era però un grazie particolare che desideravamo fare a Maria per aver permesso che si formasse e venisse ufficializzato, nella nostra parrocchia Salesiana di San Benedetto, il nostro gruppo dell'Adma di Parma.  Dopo l'Adorazione Eucaristica ed una riflessione della nostra guida spirituale don Carlo Montelaghi, sacerdote dell'istituto dei Salesiani di Parma, abbiamo concluso l'incontro condividendo un momento di festa insieme anche ad un'altra nostra colonna spirituale: suor Emilia Speraindio, delle Figlie di Maria Ausiliatrice che non ringrazieremo mai abbastanza per l'ospitalità che ci offrono nella loro Cappellina per i nostri incontri . |  |
| Titolo Cronache di Famiglia | CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN’ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. |  |
| Testo Cronache di Famiglia | L’articolo (formato .doc, **max 1200 caratteri** senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a **adma@admadonbosco.org**.  È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione)  Con l'invio si autorizza automaticamente l’Adma ad elaborare, pubblicare anche parzialmente e divulgare in qualsiasi forma l’articolo e le fotografie. Le immagini potranno essere pubblicate, a discrezione della redazione sul sito www.admadonbosco.org, e/o in altre pubblicazioni dell'Adma, accompagnate da una didascalia |  |